

nuove scoperte. Cinque anni di studi e scavi nella villa di Teoderico a Galeata, in S. De Maria (a cura di), «Nuove ricerche e scavi nell'area della Villa di Teoderico a Galeata (Atti della giornata di Studi, Ravenna 26 marzo 2002)», Bologna 2004, pp. 21-47.

Galetti 2006 = P. Galetti, *Tecniche e materiali. La costruzione dell'edilizia residenziale*, in A. Augenti (a cura di), «Le città italiane tra la tarda antichità e l'alto medioevo (Atti del Congresso, Ravenna, 26-28 febbraio 2004)», Firenze 2006, pp. 67-79.

Villicich 2001-2002 = R. Villicich, *Nuove ricerche archeologiche nell'area del «Palazzo di Teoderico» a Galeata (campagne di scavo 1998-2001)*, in «Ocnus» 9-10, 2001-2002, pp. 251-257.

Villicich 2004a = R. Villicich, *Il complesso «Palaziale»: i nuovi scavi*, in S. De Maria (a cura di), «Nuove ricerche e scavi nell'area della Villa di Teoderico a Galeata (Atti della giornata di Studi, Ravenna 26 marzo 2002)», Bologna 2004, pp. 121-134.

Villicich 2004b = R. Villicich, *La villa di Teoderico a Galeata (Forlì-Cesena)*, in M.T. Guaitoli, N. Marchetti, D. Scagliarini (a cura di), «Scoprire. Scavi del Dipartimento di Archeologia (Catalogo della Mostra)», Bologna 2004, pp. 71-73.

Villicich 2005a = R. Villicich, *Testimonianze archeologiche dal territorio di Galeata (FC)*, in «Italyvision» 6, 2005, pp. 16-25.

Villicich 2005b = R. Villicich, *La villa di Teoderico*, in

L. Mazzeo Saracino (a cura di), *Il Museo Civico «Mons. Domenico Mambrini» di Galeata. Guida breve alla visita*, Bologna 2005, pp. 26-27.

## NOTA BIBLIOGRAFICA (B)

Berggren 1969 = G. Berggren, *Atlas of seeds*, Vol. 1, 2, 3, Swedish Museum Natural History, Stockholm 1969.

Hubbard 1992 = R.N.L.B. Hubbard, *Dichotomous keys for the identification of the major Old World crops*, in «Review of Palaeobotany and Palinology» 73, 1992, pp. 105-115.

Pignatti 1982 = S. Pignatti, *Flora d'Italia*, Bologna 1982.

Renfrew 1973 = J.M. Renfrew, *Palaeoethnobotany*, London 1973.

Schoch, Pawlik, Schweingruber 1988 = W.H. Schoch, B. Pawlik, F.H. Schweingruber, *Botanical macroremains*, Berne 1988.

Schweingruber 1990 = F.H. Schweingruber, *Anatomy of European woods*, Bern and Stuttgart 1990.

Vernet 2001 = J.L. Vernet, *Guide d'identification des charbons de bois préhistoriques et récents*, Paris 2001.

Viggiani 1998 = P. Viggiani, *Erbe spontanee e infestanti: tecniche di riconoscimento. Dicotiledoni*, Milano 1998.

Viggiani, Angelini 1998 = P. Viggiani, R. Angelini, *Erbe spontanee e infestanti: tecniche di riconoscimento. Graminaceae*, Milano 1998.

## MARZABOTTO (BOLOGNA)

*Elisabetta Govi*

Le indagini avviate nel 1999 e tuttora in corso all'interno dell'area sacra di Marzabotto dedicata a *Tinia* hanno portato alla luce un monumentale tempio periptero ed alcuni ambienti di servizio ad esso correlati. Rispetto al quadro delle scoperte presentato in occasione del Convegno di Studi del 2003 (Sassatelli, Govi 2005) molte sono le novità di scavo, che da una

parte hanno contribuito a chiarire aspetti strutturali e a completare la conoscenza di alcuni settori, dall'altra hanno introdotto nuovi ed interessanti elementi nella discussione in merito alla cronologia da assegnare al santuario<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Una preliminare presentazione delle novità di scavo è in Sassatelli c.s.; Sassatelli, Govi c.s.



Fig. 1. Veduta da nord del muro settentrionale del podio del tempio.

Anzi tutto è stato possibile accertare la tecnica di costruzione del podio del tempio, ben visibile sul lato settentrionale del tempio interamente messo a vista (fig. 1): blocchi di travertino sono disposti al di sopra di un robusto muro di sottofondazione in ciottoli, di spessore variabile (2/3 assise). Si è poi potuto constatare che lo strato di ciottoli steso fra le basi di colonna sull'intero lato occidentale del tempio e su metà di quello settentrionale aveva la funzione di irrobustirne le fondazioni, raccordandole tra loro e realizzando una sorta di possente muro pavimentale, largo m 1,50, che se sommato al muro del podio raggiunge una larghezza complessiva di quasi 2 metri. Come i muri continui delle fondazioni nei templi peripteri dell'Etruria, costruite interamente con blocchi di pietra, tale apprestamento garantiva maggiore solidità all'edificio. Sondaggi in profondità hanno consentito di individuare altre tre basi di colonna, poste sul lato occidentale. Della peristasi restano quindi soltanto due le basi non più conservate. Alcune fondazioni di colonna hanno rivelato un notevole spessore (fino a 4 assise di ciottoli) che dimostra come le basi isolate fossero predisposte ed erette al momento della realizzazione del podio colmato con terrapieno artificiale. Sulla fronte del tempio risulta confermata la presenza di una grande scala di accesso al tempio (10,60 x 3,80 m), contenuta agli angoli esterni da due muri in ciottoli, conformati ad L. L'acquisizione di tutti questi elementi costruttivi consente di approdare con sicurezza all'ipotesi che il tempio fosse sopraelevato su un podio, alto almeno 1,20 m e delimitato da

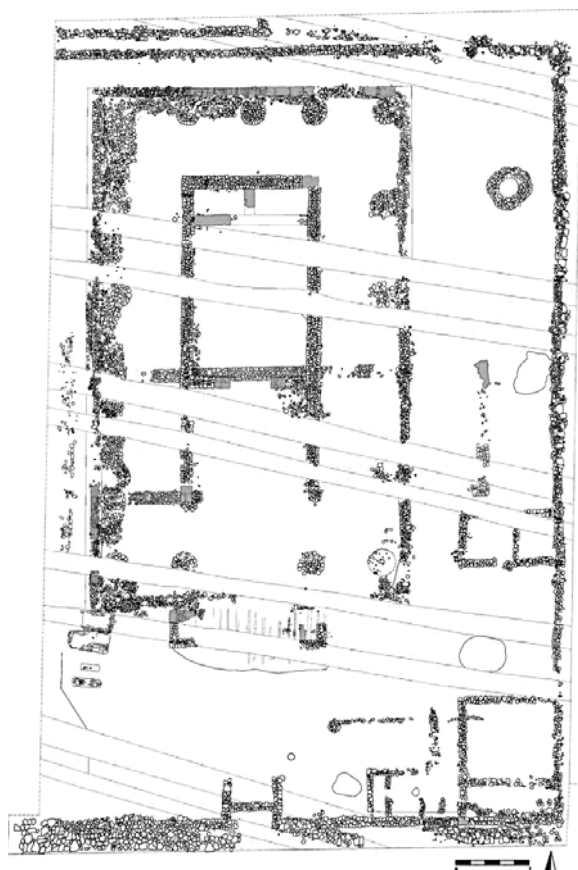


Fig. 2. Planimetria generale dell'area sacra, aggiornata al 2007.

un muro verosimilmente foderato all'esterno da un paramento modanato, oggi quasi integralmente perduto. Nel settore nord-orientale dell'area sacra è stato rinvenuto un grande pozzo (fig. 2) rivestito da una spessa camicia di ciottoli, larga quasi 90 cm. Il profilo e la struttura complessiva lo avvicinano ai pozzi di area urbana che tuttavia sono molto più piccoli. Nonostante sia già stato depredato nel XIX secolo, il riempimento del pozzo ha restituito materiali di grande interesse per l'alzato del tempio. In primo luogo una serie di blocchi modanati di travertino sicuramente riferibili alle strutture del podio; piccoli blocchetti arcuati forse pertinenti a una base di colonna o alla struttura sopraelevata del pozzo, alla quale apparteneva una vera in arenaria con apertura centrale molto piccola; infine una nutrita serie di tegole e coppi riferibili al tetto del tempio, che presentano moduli difforni rispetto a quelli noti nell'area dell'abitato, sia per le dimensioni che per la tipologia. Ma la più importante scoperta degli anni più recenti riguarda due

possenti muri posti al di sotto delle fondazioni del tempio. Il primo (fig. 3), largo 80 cm e lungo oltre 18 metri ma con qualche lacuna, è costituito da 4 filari di ciottoli ben connessi tra loro e si prolunga oltre i muri laterali della cella, arrestandosi all'incirca all'altezza del margine esterno del podio. Il secondo, di eguale consistenza e larghezza, ma lungo soltanto 5 metri, si estende tra il muro del podio e quello della cella non proseguendo oltre, come è stato



Fig. 3. Muro posto al di sotto delle fondazioni della cella del tempio.

possibile verificare con alcuni sondaggi appositamente condotti in direzione del suo eventuale prolungamento. Mentre questo secondo muro, più corto, ha l'aspetto di una sottofondazione di rinforzo ai muri del tempio<sup>2</sup>, il primo invece per la lunghezza, per l'andamento disassato rispetto ai muri della cella e per le lacune che lo interrompono sembrerebbe riferibile ad una struttura precedente, solo in parte utilizzata come piano di appoggio per i successivi e soprastanti muri della cella. Non è facile al momento formulare un'ipotesi convincente, essendo sconosciuta la reale estensione dei due muri, che

<sup>2</sup> Casi analoghi di muri di sottofondazioni sono noti a Pyrgi nel tempio B, e a Paestum nell'Heraion del Sele.

forse in origine si raccordavano ad un altro muro con direzione nord-sud posto alla stessa quota molto più ad est ma assai male conservato, nel qual caso si dovrebbe pensare ad un edificio rettangolare che però risulterebbe molto lungo e stranamente privo di scansioni interne, oltre che non perfettamente orientato. Tale ipotesi, che sembra supportata dall'aspetto arcaico dei diffusi materiali ceramici restituiti dal terrapieno del podio e dal rinvenimento tra i ciottoli del secondo muro di un frammento di *kantbaros*/calice di bucchero probabilmente di importazione, pone una serie di quesiti legati alla cronologia e alle funzioni di questo ipotetico edificio precedente, cui si cercherà di dare risposta col proseguo delle ricerche. Per quanto riguarda invece la fase di abbandono del tempio, importanti novità fornisce il rinvenimento di quattro tombe nei pressi dell'angolo sud-orientale del tempio, due delle quali depredate mentre le altre due hanno restituito pochissimi oggetti di corredo (un pendente di bronzo a goccia nella fossa più piccola con scheletro di bambino; un'armilla di ferro nell'altra). Le fosse erano variamente delimitate da ciottoli e pavimentate con frammenti di tegole; in due casi erano coperte da un ammasso di ciottoli. Nel terreno di riempimento di una delle tombe sconvolte è stata recuperata un'armilla di bronzo di tipo celtico. La parete settentrionale della sepoltura scavata a ridosso del tempio presentava una grossa porzione di blocco di travertino posto di taglio a chiusura della fossa di spogliazione del muro occidentale del podio, il che dimostra che la depredazione del podio era già in una fase molto avanzata in età antica.

Importante conferma del culto praticato nel santuario viene ora da una nuova iscrizione con dedica a *Tinia*, trovata sul piazzale antistante il tempio.

Resta ancora da chiarire lo sviluppo del santuario verso nord, oltre il presunto canale/*ambitus* posto subito alle spalle del tempio. A tale proposito nel 2008 si è avviata l'indagine del settore compreso tra l'area sacra e il limite settentrionale dell'area archeologica di Marzabotto. Da una analisi preliminare sembra di poter individuare una complessa articolazione di ambienti, mentre ancora sfugge l'individuazione di un ingresso retrostante, ipotizzata sulla base delle prospezioni geofisiche.

## NOTA BIBLIOGRAFICA

Sassatelli c.s. = G. Sassatelli, *Il nuovo tempio di Tinia a Marzabotto e i culti della città etrusca*, in G. Cresci Marrone, M. Tirelli (a cura di), «Altnoi. Il santuario altinate: strutture del sacro a confronto e i luoghi di culto lungo la via Annia (Atti del Convegno, Venezia 2006)», Roma in corso di stampa.

Sassatelli, Govi 2005 = G. Sassatelli, E. Govi, *Il tem-*

*pio di Tinia in area urbana*, in G. Sassatelli, E. Govi (a cura di), «Culti, forma urbana e artigianato a Marzabotto. Nuove prospettive di ricerca (Atti del Convegno, Bologna 2003)», Bologna 2005, pp. 9-62.

Sassatelli, Govi c.s. = G. Sassatelli, E. Govi, «Cults and foundation rites in the Etruscan city of Marzabotto, in Material Aspects of Etruscan Religion (International Colloquium, Leiden 2008)», *BABESCH Supplementum*, in corso di stampa.

## MONTERENZIO VECCHIO (BOLOGNA)

*Lisa Guerra, Thierry Lejars, Vanessa Poli, Barbara Vaccari, Daniele Vitali*

### *Un abitato dell'età del Bronzo*

Monterenzio Vecchio si trova nell'Appennino tosco-emiliano a 600 m s.l.m. e a circa 20 Km a Sud-Est di Bologna. Il confine con la Toscana si trova a una decina di chilometri (Passo della Raticosa). Nel 1975, i lavori per la rimozione del cimitero parrocchiale avevano intercettato alcuni lembi di terreno antropizzato con abbondante ceramica dell'età del Bronzo Recente, ascritta alla *facies* Subappenninica (Vitali 1984, Morico 1983). Altri indizi dell'esistenza di un consistente deposito archeologico dell'età del Bronzo si aggiunsero in occasione delle campagne di scavo iniziate nel 1999 e interessate all'esplorazione di una necropoli di V-III sec. a.C. (direzione Prof. D. Vitali-Th. Lejars). Molte tombe infatti, disposte lungo il pendio del monte, erano ricoperte da strati di natura alluvionale ricchi di materiale ceramico, che dall'alto erano scivolati a valle (Vitali *et alii* 2002). La conferma definitiva dell'esistenza di un abitato ancora in posto si ebbe quando alcuni sondaggi, effettuati in una parte sommitale del sito, intercettarono un'ampia porzione del deposito archeologico preistorico. A partire dall'estate del 2004 sull'abitato del Bronzo si è



Fig. 1. Foto dell'area di scavo

concentrato uno dei tre interventi di scavo, in concessione al Dipartimento di Archeologia, che interessavano anche altri settori del sito di Monterenzio Vecchio.

### *L'abitato*

Le campagne di scavo hanno interessato fino ad oggi un'area di 20x20 m circa e hanno portato in luce solo la parte sommitale e più